

I Paesi in cui sospendere AstraZeneca non è un'opzione

AGI [agi.it/estero/news/2021-03-16/paesi-sospendere-astrazeneca-non-opzione-11789694](https://www.agi.it/estero/news/2021-03-16/paesi-sospendere-astrazeneca-non-opzione-11789694)



© Orlando SIERRA / AFP

- Una donna mostra il certificato vaccinale in Honduras

AGI - I crescenti dubbi sul vaccino di AstraZeneca **minacciano l'immunizzazione di milioni di persone in America Latina**, soprattutto nei paesi con un portafoglio ridotto di vaccini e che sono totalmente dipendenti dalle dosi dell'azienda farmaceutica anglo-svedese.

Germania, Francia, Italia e Spagna hanno deciso lunedì di sospendere preventivamente la vaccinazione con la preparazione dell'azienda lasciando la decisione finale nelle mani dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA), che il 18 prenderà una decisione specifica in merito.

Nel frattempo, l'Honduras ha iniziato il secondo giorno di vaccinazione con un lotto di 48.000 dosi di AstraZeneca. Insieme al Paese centroamericano, Messico, Argentina, Repubblica Dominicana, Guatemala, El Salvador, Brasile, Nicaragua e alcuni territori delle isole caraibiche **continuano a somministrare le dosi dell'azienda farmaceutica** o sperano di riceverle, come Panama.

Ci sono molti Paesi in cui **non esiste "l'opzione di sospendere la vaccinazione** come possono fare i Paesi europei", ha detto Johnatan Garcia Ruiz, professore presso l'Università colombiana delle Ande ed esperto di salute pubblica. Soprattutto in quelli che

dipendono dal meccanismo Covax, dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e dalla Gavi Alliance for Vaccines (Gavi).

Quasi tutte le 337 milioni di dosi che intendono fornire ai Paesi a basso e medio reddito di tutto il mondo in una prima fase **provengono da AstraZeneca**. Solo in America Centrale, El Salvador, Guatemala, Nicaragua e Honduras hanno già ricevuto le prime rimesse da AstraZeneca tramite Covax.

Nel caso di El Salvador, **tutti i suoi vaccini finora provengono dall'azienda farmaceutica anglo-svedese**, dalla quale ha ricevuto la scorsa settimana 33.600 dosi in più grazie al meccanismo dell'OMS. Il Nicaragua prevede di ricevere 135.000 dosi di AstraZeneca dalla stessa iniziativa questo martedì. E l'Honduras ha inoculato le dosi odierne anche grazie a Covax. La dipendenza di questi Paesi dall'iniziativa dell'OMS e il non avere il privilegio di **avere una vasta gamma di dosi da altre aziende**, trasforma i sospetti su AstraZeneca in una minaccia per l'immunizzazione dei loro cittadini.

García avverte del pericolo di generare **una situazione di "ansia" che amplifica la paura dell'effetto del vaccino AstraZeneca**, con "il rischio che aumentino i movimenti di sfiducia di fronte alla vaccinazione e che anche quando arriva il vaccino i cittadini preferiscono non farlo".

I leader latinoamericani hanno lanciato appelli alla calma, come il ministro della Salute panamense, Luis Francisco Sucre, che ha chiesto di aspettare "la valutazione degli scienziati di ogni Paese" e che l'azienda farmaceutica spieghi "se c'è qualche tipo di problema con il tuo vaccino".

Il presidente messicano, Andres Manuel Lopez Obrador, ha assicurato da parte sua che specialisti messicani stanno già indagando sulla questione. Nella Repubblica Dominicana, lungi dal ripensare all'uso del vaccino, il presidente, Luis Abinader, ha chiesto venerdì scorso al suo omologo americano, Joe Biden, di non bloccare le spedizioni e di inviarle "urgentemente".

In ogni caso, molti dei paesi dell'America Latina **hanno firmato contratti con l'azienda farmaceutica**. Il Brasile ha già confermato l'acquisto di 224,4 milioni di dosi, la Colombia ne ha acquisite 10 milioni e il Messico 79,4 milioni con l'impegno a produrre il vaccino nel Paese.

Un lungo elenco dove ci sono anche Perù (14 milioni), Repubblica Dominicana (10 milioni, più 110.000 prodotti dall'India), Nicaragua (200.000), Ecuador (5 milioni), Costa Rica (1 milione), Argentina (23,5 milioni) ma da cui Cuba resta fuori, in quanto sta sviluppando il proprio siero.